Supplemento a *"La Piazzetta"*
Anno II– n.7
Domenica 29 Marzo 2020

Giovani in Gambarare

Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista
da una tempesta inaspettata e furiosa.
Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca,
tutti fragili e disorientati,
ma nello stesso tempo importanti e necessari,
tutti chiamati a remare insieme,
tutti bisognosi di confortarci a vicenda.

Su questa barca...
ci siamo tutti.
Come quei discepoli, che
parlano a una sola voce
e nell'angoscia dicono:
«Siamo perduti»,
così anche noi
ci siamo accorti che
non possiamo
andare avanti
ciascuno per conto suo,
ma solo insieme.

PAPA FRANCESCO

VENERDÌ 27 MARZO 2020

Parrocchia
San Giovanni Battista

Gambarare di Mira

Celebrazioni in forma privata, ma la chiesa è APERTA !

ADORAZIONE EUCARISTICA
DOMENICA
29 Marzo dalle
10:30 alle 11:45

"Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto".
Lc 11,9

Campi Scuola ESTIVI 2020

CAMPO MEDIE
4-11 Luglio
San Vito di Cadore

CAMPO ELEMENTARI
11-18 Luglio
San Vito di Cadore

CAMPO SUPERIORI e UNIVERSITARI
1-9 Agosto
San Vito di Cadore

Hai da raccontare?
Scrivi a :
piazzetta.giovani@gmail.com

Questo periodo un'occasione ?

In questo periodo rinchiusi nelle nostre case noi giovani abbiamo riscoperto cose che davamo ormai per scomparse o semplicemente troppo lontane dalla nostra realtà. Ovviamente **non si può parlare di un periodo felice e positivo** ma anche da un momento di difficoltà cerchiamo di tirare fuori il meglio, per esempio adesso abbiamo più tempo a disposizione con noi stessi e con la nostra famiglia, personalmente sto vivendo con loro situazioni che da molti anni in casa non si presentavano, cose semplici che però ci accorgiamo solo adesso di quanto siano importanti, come semplicemente pranzare e cenare tutti insieme, guardare un film in famiglia o giocare ad un gioco da tavolo; tutte cose che nella vita quotidiana vengono a mancare a causa della scuola, del lavoro e di altri impegni importanti.

Noi giovani abbiamo riscoperto inoltre **un senso di appartenenza a questo paese**, prima fare qualcosa per il bene comune era un idea astratta, lontana dalla nostra quotidianità, invece adesso facendo il piccolo sforzo di stare a casa stiamo aiutando concretamente ad affrontare questo periodo di difficoltà.

Come si può immaginare il tempo a disposizione è molto quindi ognuno di noi può dedicarsi a **nuove passioni o rispolverare quelle vecchie** ma soprattutto può dedicarsi a scoprire se stesso, a riscoprire la fede che negli anni abbiamo sempre messo in disparte, sommersi da impegni e cose da fare. **Abbiamo adesso la possibilità di recuperare il tempo** perso e trasformare questo periodo difficile in un'occasione per riavvicinarci alle cose più importanti per la nostra vita.

Fabio Palma, *ragazzo superiori*

Purtroppo o per Fortuna ?

In questo ultimo mese siamo stati costretti ad **uscire dall'ordinario**, tutto quello che consideravamo quotidiano è stato stravolto. Abbiamo cambiato la nostra routine in tutti gli ambiti, passiamo molto più tempo con la nostra famiglia, ci dedichiamo di più alla scuola e, a differenza del solito, abbiamo troppo tempo libero. Stiamo cercando in tutti i modi di trovare nuovi hobby o di riscoprirne di vecchi, passiamo il tempo facendo cose pressochè inutili, ma che ci aiutano a occupare questo infinito "free time".

Stiamo cominciando a parlare con i nostri familiari, che purtroppo nel 2020 non è più scontato. Ci ritroviamo a farci mancare la noiosissima routine quotidiana, svegliarsi presto, andare a scuola, andare ad allenamento e così via. Tutto questo però, purtroppo o per fortuna, ci lascia molto **tempo per riflettere, pensare, per poter stare da soli, per regalare il nostro pensiero a qualcuno, per renderci conto realmente di tutto ciò che davamo per scontato**.

Ci stiamo rendendo conto anche di chi ci tiene per davvero, chi prova a starti vicino nonostante la situazione, di **chi sono realmente i veri amici**. Tra poco tutto questo sarà finito, ma sono convinto che nonostante la noia e tutti gli aspetti negativi, questo periodo ci ha aiutati e che al termine di tutto ciò faremo tesoro di questa esperienza.

Fabio Rollo, *ragazzo superiori*

Ci ricorderemo di ciò ?

In questi giorni, molto duri per tutti noi, io **ho scoperto che** andare a scuola non era poi così tanto male! Prima che accadesse tutto ciò, per me la scuola era molto noiosa: studiare, fare i compiti poi a volte litigare con gli amici. Ora invece che questa routine non c'è più è tutto molto triste: **non ci si vede più, non ci si abbraccia, non si esce al parco** o a **mangiare un gelato**. Mi mancano addirittura i professori e le loro sfuriate quando non seguivamo la lezione! Però forse non è poi tutto cosi negativo. Infatti io e la mia famiglia **ci siamo ritrovati**. Siamo sempre insieme, facciamo dolci, giochiamo a carte, a volte preghiamo e la cosa piu bella è che, a pranzo e a cena, siamo quasi sempre tutti e quattro assieme. Anche dei **momenti cosi semplici possono fare la differenza**!

In questo periodo quindi possiamo cercare di **non vedere sempre tutto nero** ma **dobbiamo sforzarci di trovare anche le cose belle** ed una di queste per me è l'opportunita **di riscoprire la famiglia e la bellezza di stare tutti assieme**. Con i miei amici mi tengo in contatto con il telefono, a volte ci videochiamiamo, anche se preferirei vederli di persona, abbracciarli e magari anche fare un giro in bici con loro. Anche andare a catechismo o a messa mi manca molto perché anche in quelle occasioni avevo la possibilità di vedere i miei amici e salutare i Don. Però in questo momento così difficile ci viene in aiuto la preghiera perché pregando, a volte tutti insieme in famiglia, ci sentiamo meno soli perché c'è Dio accanto a noi che ci dice che tutto questo passerà e ritorneremo a fare le cose che facevamo prima ma con maggiore entusiasmo e gioia di vivere. **Sarà come rinascere un'altra volta.** **Ci ricorderemo di ciò che avevamo perso in modo da apprezzare di più ogni singolo momento della nostra vita, ogni singola persona che incontreremo**.

Fabiola Babato, *ragazza medie*

Anche quella pacchetta !

In questo periodo di isolamento, chiusa in casa, costretta a vedere soltanto le facce dei miei familiari **ho avuto modo di pensare e meditare** sulla mia vita, sulle cose essenziali, su cosa porto nel cuore, i miei pensieri. **Ho scoperto quanto è importante** l'affetto di una persona, adesso che i miei amici li sento solo con un messaggio e non possiamo stare insieme, sento tanto la loro mancanza. Il vedersi, l'ascoltarsi, lo scherzare, la semplice chiacchierata o **anche quella "pacchetta"** sulla spalla che magari prima mi dava fastidio, **adesso ne sento la nostalgia erano gesti che prima li davo per scontati ma ora hanno un significato**. Invece con la mia famiglia, che prima passavo meno tempo per i vari impegni di tutti, ora invece condivido tutta la giornata, cercando di trascorrere dei momenti sereni e momenti di gioia. Passare delle serate a giocare o a guardare la televisione tutti insieme seduti in divano, invece di isolarci nei propri spazi **ha tutto un altro gusto**. **Avere quelle attenzioni in più** o quelle chiacchierate che prima non si aveva tempo, **ora hanno un valore**, è come se avessi riscoperto la mia famiglia e l'importanza che ha ciascun membro (mamma, papà e fratelli) sulla mia vita e sul mio modo di essere, sarà un po' banale ma li amo immensamente e per questo **ringrazio il Signore di avermeli donati**.

Li sento più vicini **e convinta che potrò contare su di loro** ogni volta che avrò bisogno di aiuto. Nonostante questo periodo difficile e brutto dove non mancano le preoccupazioni per il futuro, sono riuscita a trovare e a vivere un'aspetto positivo, **ho capito che se c'è amore, affetto e speranza si può superare qualsiasi difficoltà**.

Cristina Scatto, *ragazza medie*

Prima davamo per scontato !

In questa situazione di crisi, nella quale siamo costretti a rimanere a casa insieme ai nostri genitori, ai nostri fratelli e sorelle e lontani dai nostri nonni, dai nostri zii e cugini, possiamo **ritrovare la bellezza di stare in famiglia**. Ad esempio, io e la mia famiglia abbiamo riscoperto **quanto è bello poterci aiutare** nello svolgere le faccende domestiche, nel sistemare il giardino, ma anche nel fare dolci, biscotti e pizze tutti insieme con amore. Inoltre è stupendo **riunirsi in preghiera alla sera e poter pregare** che questo virus se ne vada via quanto prima.

Un'altra cosa che ho potuto scoprire, e che se non ci fosse stato questo evento drammatico non avrei potuto sperimentare, è quella di fare le lezioni online con i miei compagni di scuola e i miei professori. Questo a me piace molto per due motivi: il primo è che posso **continuare ad avere un'istruzione** e quindi una formazione per il futuro; il secondo è che **rimango in contatto con i miei compagni** anche se è molto meglio sentirli e vederli di persona e non attraverso uno schermo. In tutto questo però ci sono anche delle cose negative che ho già descritto sopra come ad esempio lo stare lontano dai propri parenti e dai propri amici. Però finché si è **in famiglia non si è mai tristi** perché dove c'è famiglia c'è amore e felicità. Prima o poi tutto questo passerà ma **non ci dobbiamo arrendere** e dobbiamo continuare ad essere uniti nella parola del Signore e nella **fede in Dio**.

Ne usciremo più forti, con una fede più profonda perché passata attraverso la sofferenza e che ci aiuterà ad apprezzare tutto ciò che prima davamo per scontato.

Edoardo Babato, *ragazzo medie*

Ma cerco anche di ...

La situazione in cui stiamo vivendo ora **non è una delle migliori**, questa malattia continua a propagarsi e noi siamo chiusi dentro casa senza poter far molto per aiutare le persone in difficoltà. Però in questo brutto periodo **ho scoperto tante cose positive** e sono riuscito a trovare qualcosa da fare per occupare il tempo libero; per esempio ho **riscoperto la passione per** il pianoforte, che avevo perso a causa dello studio e della scuola che portavano via un sacco di tempo; è da un bel po'che ogni giorno dedico almeno un'oretta e mezza per esercitarmi ed imparare nuovi brani. Un altro esempio è il recupero dello studio per riprendere le materie in cui ero indietro o che avevo bisogno di un approfondimento. Però tutto **questo tempo in più non lo utilizzo solo per me stesso ma cerco di passarlo anche con la mia famiglia**, magari giocando e scherzando assieme.

In tutto questo però c'è anche un lato negativo che riguarda soprattutto gli amici e tutti i luoghi/persone che non si posso più frequentare, anche perché i luoghi pubblici sono l'unica cosa che mettono a contatto tutte le persone. Poi c'è anche **la pigrizia che gioca brutti scherzi…** Si passa molto tempo sul divano o ancora peggio sul letto a dormire o a guardare film e serie TV tutto il giorno, oppure giocare con il telefono; allora, io non voglio dire che non bisogna utilizzare le apparecchiature tecnologiche, ma neanche utilizzarle 24H/24H, anche perché come ho detto prima, ci sono un sacco di cose da poter fare oltre che a rimbambirsi su un telefonino.

Quindi io dico, approfittiamo di questa opportunità che ci è stata concessa per fare le cose che non siamo mai riusciti a fare e passare più tempo con la propria famiglia e sistemare i rapporti con essa.

Francesco Scatto, *ragazzo medie*

In Chiesa ci VADO !!!

*Testimonianza del Magistrato Domenico Airoma, per riflettere sui gravi errori che ci hanno portato a questa situazione: "**Meno di una sigaretta! È quanto vale Nostro Signore Gesù Cristo al tempo del coronavirus".***

Domenica mattina, mentre mi reco nella chiesa vicino casa mia, sono stato fermato per il controllo da due agenti di polizia. Avevo il foglio del permesso debitamente compilato e alla voce «lo spostamento è determinato da» avevo scritto: «Accesso a luogo di culto». Lo consegno all'agente, il quale strabuzza gli occhi e mi fa: «Sono basito. Che significa?». Rispondo: **«Che sto andando in Chiesa».** E lui, di rimando: «Ma le Messe sono proibite». E qui il primo colpo al cuore. E la sensazione di essere osservato quasi fossi un pericoloso criminale; peggio, uno che non si rende conto della gravità del momento. Riprendo: «Non si possono celebrare le Messe con la partecipazione dei fedeli, ma le Chiese possono rimanere aperte per chi vuole accedervi». Il nostro, poco convinto, mi fa: «Verificheremo». **Ecco, penso fra me e me, cosa significa avere considerato le celebrazioni religiose al pari di qualsiasi altra «manifestazione ludica, sportiva o fieristica».** Pazienza, mi dico. Ma è proprio la pazienza a essere messa a dura prova, quando, al cospetto della carta di identità, lo zelante poliziotto, mi fa, non nascondendo la sorpresa: «Ah, lei è un magistrato!». Eh lo so, nessuno è perfetto, mi viene quasi da dire. Ma preferisco evitare lo humour: potrebbe essere frainteso. E allora opto per la modalità seria. «Mi rendo conto che le può sembrar strano che un magistrato senta la necessità di recarsi in Chiesa. Ma, veda, è proprio in questi momenti che, soprattutto chi ricopre incarichi istituzionali, cerca il conforto di Dio, che **è l'unico che può davvero tirarci fuori da questa sventura**». E qui la conversazione si fa davvero interessante, perché il nostro obietta: **«E non è la stessa cosa pregare a casa? Che bisogno c'è di andare in Chiesa?».** Osservazione tutt'altro che peregrina, in effetti, perché la disposizione parla di ragioni che «determinano» lo spostamento. Gli rispondo: **«Veda, sono fatto di carne e per sentirmi confortato ho bisogno di mettermi, quando posso, al cospetto di Dio. Ed è per questo che sento la necessità di andare a pregare dinanzi al tabernacolo, di-**

nanzi a Gesù. Tutto qui». «Vabbè, *dottò*, vada pure», mi fa, oramai deposto il piglio inquisitorio iniziale, il bravo poliziotto. Faccio per andare via, ma lo sguardo si posa su una bella **«T»** che giganteggia sul tabaccaio poco distante e mi viene spontaneo interpellare ancora il mio "controllore".

«Mi tolga una curiosità. Ma se io le avessi detto che stavo andando al distributore di sigarette, cosa mi avrebbe detto?». «Che era tutto a posto, dottò. E che dubbio c'è». E invece, il dubbio, anzi la certezza, è che per questo nostro mondo malato nel corpo e nello spirito, Nostro Signore Gesù Cristo valga meno di una sigaretta. Ed è davvero messo male se uno come me è chiamato a testimoniare che Ne abbiamo invece un bisogno tremendo.

Magistrato Domenico Airoma
Mercoledì, 25 marzo 2020

Usa, «Niente respiratori per i disabili». Più di 10 Stati scelgono chi salvare!

In Tennessee le persone affette da atrofia muscolare spinale verranno «escluse» dalla terapia intensiva. In Minnesota saranno la cirrosi epatica, le malattie polmonari e gli scompensi cardiaci a togliere ai pazienti affetti da Covid-19 il diritto a un respiratore. Il Michigan darà la precedenza ai lavoratori dei servizi essenziali.

E nello Stato di Washington, il primo a essere colpito dal coronavirus, così come in quelli di New York, Alabama, Tennessee, Utah, Minnesota, Colorado e Oregon, i medici sono chiamati a valutare il livello di abilità fisica e intellettiva generale prima di intervenire, o meno, per salvare una vita. Mentre sugli Stati Uniti si sta abbattendo la prima ondata di casi di coronavirus e gli ospedali si preparano a essere invasi da pazienti con difficoltà respiratorie, i vari Stati cercano di fornire ai medici dei criteri guida per prendere le decisioni più difficili: scegliere chi attaccare a un respiratore e chi no.

Nei piani preparati o rivisti in questi giorni dagli esperti locali emergono approcci diversi. Ma anche una preoccupante tendenza. Fra i circa 36 Stati che hanno reso noti i loro criteri, una decina elenca anche considerazioni di tipo intellettivo, e altri parlano di condizioni precise che possono portare alla discriminazione nei confronti dei disabili. L'Alabama è il caso più eclatante. Nel suo documento intitolato *Scarce Resource Management* sostiene che i **«disabili psichici sono candidati improbabili per il supporto alla respirazione»**. Ma anche frasi contenute nelle linee guida di Washington, come «capacità cognitiva», o di Maryland e Pennsylvania, come «disturbo neurologico grave», hanno suscitato l'allarme delle associazioni di difesa dei disabili.

Già tre gruppi (Disability Rights Washington, Self-Advocates in Leadership, The Arc of the United States) hanno fatto causa allo Stato di Washington per impedire l'entrata in vigore dei criteri per l'accesso alle cure salvavita per il Covid-19. E una mezza dozzina di altre organizzazioni si sono appellate al governo federale affinché imponga alle Ammini-

strazioni locali e agli ospedali il principio che i disabili hanno diritto allo stesso trattamento degli altri.

A far paura è che i criteri di accesso alle cure siano costruiti sull'idea **in base alla quale alcune vite valgono meno di altre.** «Le persone affette da disabilità sono terrorizzate che se le risorse si fanno scarse, verranno inviati in fondo alla fila – sostiene Ari Ne'eman, docente al Lurie Institute for Disability Policy dell'Università Brandeis –. E hanno ragione, perché molti Stati lo affermano in modo abbastanza esplicito nei loro criteri».

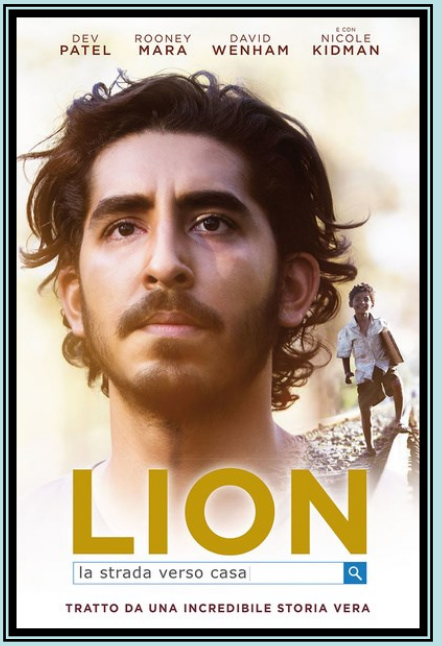
Al di là dei singoli documenti, negli Stati Uniti che cercano di prepararsi all'insufficienza di letti di terapia intensiva, si è già affermato un altro principio inquietante per i più vulnerabili. Si tratta della "regola d'oro" presente in quasi tutti i documenti di gestione delle risorse: **si chiede a un paziente se, in caso di scarsità di strumenti salvavita, vuole avervi accesso o lasciare il posto a chi potrebbe avere più probabilità di sopravvivenza.** O «**maggiore valore per la società**». Una regola che «impone una pressione inaudita», conclude Ne'eman.

Elena Molinari
Mercoledì, 25 marzo 2020
Articolo tratto da *www.avvenire.it*

Che Stato può essere quello che discrimina i propri cittadini? Che Stato può essere quello che li **discrimina per motivi razziali, ideologici, culturali**? Che Stato può essere quello che li **discrimina per "valore" economico** disponendo una **selezione tra ricchi e poveri**, tanto da assicurare **le cure sanitarie a chi "ha maggiore valore per la società"**? E che Stato è quello che di fronte all'epidemia di coronavirus ordina **"niente respiratori per i disabili"**, scegliendo chi salvare e chi far morire?

Per fortuna dopo il coronavirus il mondo non sarà più quello di prima. Ciò che stiamo vivendo giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, forse mese dopo mese, **costringerà a un nuovo modello di esistenza e di coesistenza**. La guerra non combattuta ma ugualmente subìta dovrà per forza **portare all' affermarsi di nuovi modelli**. Nessuno potrà scegliere chi può vivere e chi deve morire, chi può partecipare al banchetto della vita e chi invece viene **"scartato"** ! **D.R.R.**

L'angolo del cinema



Sono inseparabili, Saroo e il fratello maggiore Guddu che va in giro a procurarsi cibo e beni (anche rubando) da scambiare o vendere per sostenere la famiglia, con una madre "bellissima" e sola che tira a fatica tre figli (c'è anche una bimba piccolissima) dentro una baracca in un villaggio nell'India più povera (la vicenda prende le mosse nella provincia di Khandwa). Una notte Guddu vorrebbe andare da solo, per muoversi più agilmente, ma Saroo non sente ragioni e lo segue: per lui quelle sono avventure fantastiche, cui non intende rinunciare. Il fratello va a cercare balle di fieno da portare a casa, ma Saroo crolla dal sonno e si ferma a dormire su una panchina, in una stazione ferroviaria. Dovrebbe star fermo ad aspettarne il ritorno, ma quando si sveglia il piccolo si spaventa e sale sul primo treno che vede passare. Che lo porta dalla parte opposta, a 1600 chilometri di distanza, in una metropoli enorme e caotica come Calcutta: solo, impaurito, lontanissimo da casa. Mentre la famiglia non sa dove trovarlo. Saroo non sa spiegare a chi lo trova – non conosce il bengalese, oltre tutto – da dove provenga. Finirà in un orfanatrofio e quindi adottato da una coppia di coniugi in Australia, che lo accolgono e lo amano. Nel tempo, sempre più sereno dopo il primo traumatico impatto (però con un altro fratello adottivo, arrivato dopo di lui, ben più problematico). Ma vent'anni dopo, le immagini della sua infanzia e il desiderio di conoscere le proprie origini riesplodono. Perché non tentare con Google Earth, gli suggeriscono gli amici? Trovare quella stazione, quei luoghi, sembra una ricerca impossibile, e infatti i suoi umori e i suoi equilibri sono messi a dura prova. Basato sul romanzo autobiografico di Saroo Brierley *La lunga strada per tornare a casa*, il film diretto da Garth Davis ha i pregi e i difetti di tante opere analoghe: la storia vera e incredibile emoziona senza dubbio (oltre tutto il piccolo Sunny Pawar, che interpreta Saroo da piccolo, strappa il cuore), ma c'è anche il rischio del "ricatto" emotivo. Ma se il protagonista (da grande) Dev Patel sembra abbonato a certe produzioni "edificanti", la storia è irresistibile: prende da subito lo spettatore e non lo molla più. Ci sono, inoltre, molti aspetti sicuramente sinceri: la descrizione realistica della povertà del contesto in cui è nato Saroo, il suo sguardo smarrito e impaurito, la bella famiglia che lo accoglie (bravissima Nicole Kidman, in una delle sue prove più toccanti, grazie a un personaggio di madre ben scritto e davvero indimenticabile), le differenze con l'altro fratello adottato che non riesce a vivere con serenità la sua vita. Nella parte australiana il film usa qualche convenzione di troppo, a cominciare da una storia d'amore – con Rooney Mara nella parte della dolce fidanzata del protagonista, che oscilla tra entusiasmi e disillusione – non particolarmente originale. Il finale però, seppur preparato da una svolta brusca e poco credibile per come ci viene mostrata, chiude il cerchio in modo bello e vero, sicuramente toccante grazie anche agli inserti dei "veri" personaggi della storia (come sempre più spesso si usa). Non sarà dunque un capolavoro, *Lion*, ma un buon film "popolare" come quelli di una volta, che racconta – con qualche cedimento retorico – una storia incredibile e che è bello aver scoperto. Con il tocco di classe di svelare alla fine il significato del titolo, fino a quel momento enigmatico.

Critica tratta da: www.sentieridelcinema.it